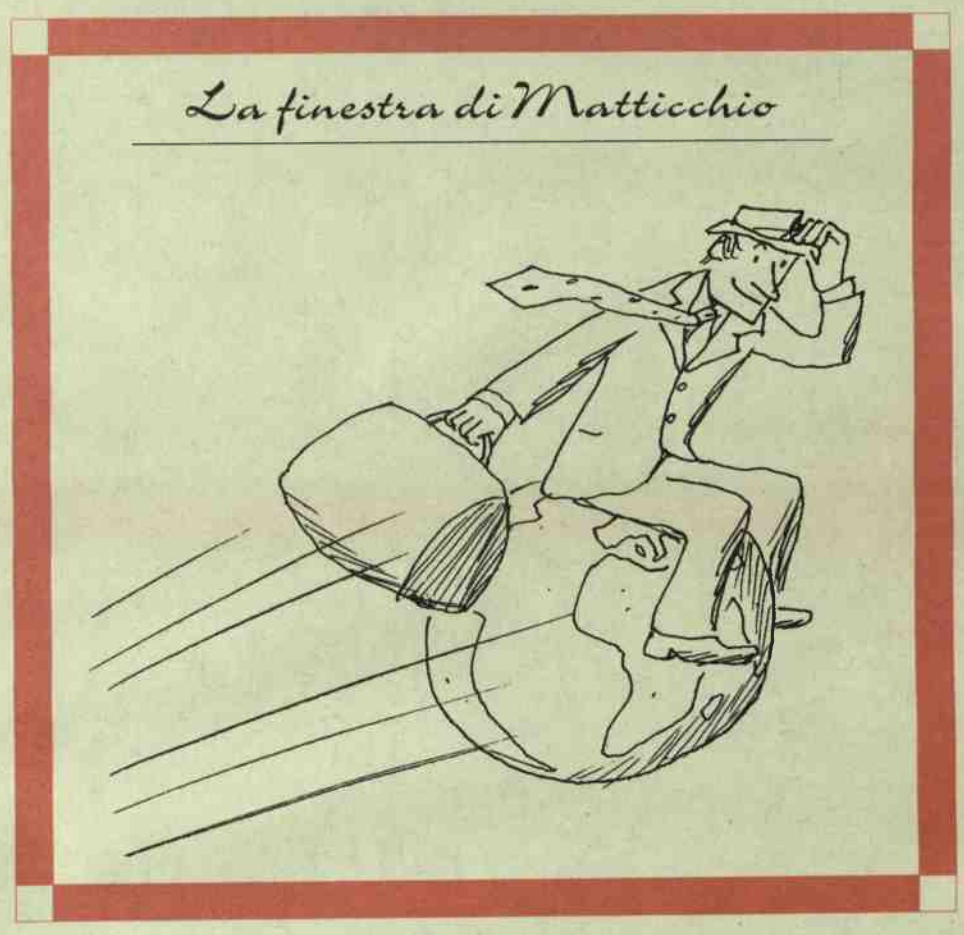
EditoriaTE

Saluto ai lettori (e agli amici)

Dal prossimo mese "L'Indice" sarà firmato da un nuovo direttore. Questo dunque è un saluto ai lettori dopo quattro intensi anni. Questo periodo ha coinciso con una svolta nella storia della rivista: si è creata una nuova società editrice, si è nominato un nuovo consiglio di amministrazione, è stata chiusa la sede di Roma, è stata riorganizzata la redazione di Torino, nuove forze sono entrate nel comitato di redazione, si è rafforzata la redazione con Mariolina Bertini e Aldo Fasolo, è stato varato un *restyling* grafico che rispetta la tradizione, la raccolta della pubblicità è stata affidata a una nuova agenzia.

Parallelamente si sono allargati i contenuti delle pagine e delle sezioni, andando oltre il modello della recensione, anche con l'introduzione di rubriche apprezzate dai lettori come "Effetto film", "Mente locale", "Martin Eden". La realizzazione del dossier dedicato ai musei, nel numero di marzo, primo si spera di una lunga serie, ha rappresentato il punto d'arrivo di questo complesso percorso, frutto di una felice collaborazione fra amministratori, direzione e redazione. La conclusione di questa fase di rinnovamento segna anche la conclusione dei compiti che l'attuale direzione si era data. A questo punto ci sono tutte le premesse perché il veliero dell'"Indice", superata una navigazione in acque agitate, possa bordeggiare una rotta sicura.

Si potrebbe dire che si sono ricostituite, fatte le debite distinzioni, relative soprattutto al mercato, le condizioni in cui, nell'ottobre del 1984, vide la luce il primo numero dell'"Indice", che si apriva con due editoriali affiancati: il programma della rivista, firmato dal fondatore Gian Giacomo Migone, e un memorabile scritto di Cesare Cases sui compiti della recensione. Considero una fortuna e un privilegio aver lavorato con entrambi, mettendo l'esperienza giornalistica al servizio di un'informazione culturale capace di andare oltre la notizia. Come allora, anche oggi le fresche energie della nuova direzione potranno essere investite nel collegare il mondo dei libri alla società reale, ai suoi fermenti, alla battaglia delle idee. Poiché in questi riti di commiato si usa fare un bilancio delle cose fatte e non fatte, dirò che talvolta le preoccupazioni per la sopravvivenza della nostra testata hanno fatto prevalere aspetti di natura tecnica sull'approfondimento dei contenuti. Ma "L'Indice dei Libri", dopo quindici anni di storia, resta in Italia un caso unico, essendo scomparsi i nostri concorrenti degli anni ottanta, fra le pieghe d'una crisi dell'editoria da cui stiamo uscendo. Una vitalità che si spiega con due ragioni: la rivista è il prodotto di un gruppo di persone che credono nella funzione dell'intellettuale militante, e può contare su una base di lettori irriducibili che hanno la passione dei buoni libri.



Questo è il patrimonio che la nuova direzione dovrà valorizzare.

Nel giorno dei saluti, desidero ringraziare tutti i collaboratori che hanno contribuito a tenere alti il prestigio e l'autorevolezza delle nostre pagine. Naturalmente la direzione non avrebbe potuto fare alcunché senza l'impegno del comitato di redazione, mentre devo confessare il rammarico per interrompere il rapporto con la redazione interna. Fra le diverse persone che dovrei ringraziare, voglio ricordare Franco Ferraresi, che quando condivise le responsabilità della direzione era prodigo di suggerimenti indispensabili, senza avere l'aria che lo fossero.

Alberto Papuzzi

Lettere

Recensendo favorevolmente il mio libro sull'Italia degli zombi (ma non voglio essere autoreferenziale), Filippo La Porta tocca un tema più generale: la totale mancanza di nomi (di autori, titoli, libri, giornali, ecc.), forse per educato glissare, *understatement*, ecc.

La ragione c'è. Eccome. Nell'effimero giornalistico si abbonda coi riferimenti precisi: dunque si viene biasimati per l'eccesso di nomi e titoli. E i lettori protestano, anche magari giustamente. Ma già alle prime bozze di un volume, l'autore stesso si chiede: chi era costui? E alle bozze successive: se si tiene la citazione, bisogna chiarirla a piè di pagina, dopo ogni capitolo, o in fondo al libro?

Ma non è un saggio di studio, questo! Non è opera di "ricercatori" accademici! Piuttosto, dipende da una formazione letteraria lontana ma viva: Northrop Frye, *Anatomy of Criticism*, 1957. Ivi, constatato che "attualmente ci troviamo in una fase ironica della letteratura", nella sua Teoria dei Generi il maestro spiega che nella "satira menippea" l'interesse drammatico risiede in un conflitto, fra idee e non già fra personaggi. E la società umana viene trattata in termini di *pattern* intellettuali e non di caratteri individuali. Oppure, come nel caso di Rabelais, in forma di *encyclopœdic farrago*: enumerazioni e cataloghi di *torcheculs*.

E questo si riflette nella pratica dell'editing pubblicistico: i miei primi libri non si possono ripubblicare, perché *Grazie per le magnifiche rose* o *Sessanta posizioni* o *Off-off* sono talmente pieni di nomi "allora" notissimi e oggi dimenticati che bisognerebbe appesantirli con centinaia di note esplicative. E oggi il *turnover* è ancora più rapido. Se ci fossero dei nomi di zombi, una prossima edizione diventerebbe misteriosa; e i lettori continuerebbero a rimproverarmi a causa dei nomi e titoli effimeri e incomprensibili.

Alberto Arbasino

Errata corrige. Nel numero di marzo, il nome dell'autore della *Vita di Antonio Gramsci* recensita a pagina 18 non è Aldo Lepre, ma Aurelio Lepre.

Il libro da cui sono state tratte le immagini, *Tête à tête. Portraits by Henri Cartier-Bresson*, è stato pubblicato anche in Italia: da Leonardo Arte, Milano 1999, pp. 144, Lit 90.000.

e-mail: lindice@tin.it

Premio Calvino

Giovedì 6 maggio 1999 verrà assegnato il premio Italo Calvino – dodicesima edizione – per un romanzo o una raccolta di racconti, opera prima inedita.

La premiazione avverrà alle ore 18 a Palazzo Barolo, via delle Orfane 7, Torino, e sarà seguita da un pubblico dibattito.

Saranno presenti i membri della giuria: Marta Morazzoni, Antonio Moresco, Massimo Onofri, Bernard Simeone, Carla Vasio.

La manifestazione si svolge con il contributo del Comune di Torino e della Regione Piemonte.